

Europa Il filosofo Van Parijs venerdì a Brescia per Ccdc e Fondazione Trebeschi

Per un reddito universale

di **Enrico Minelli**

La Cooperativa cattolico democratica di cultura e la Fondazione Calzari Trebeschi, dopo gli incontri con Romano Prodi, Daniel Gros e Julia Kristeva, proseguono la riflessione sul futuro dell'Europa invitando a Brescia domani, venerdì 17 maggio (ore 20.45, salone della Pace in via Pace 10, con la conferenza dal titolo «Utopie concrete per l'Europa di oggi», introdotta da chi scrive) il filosofo e sociologo Philippe Van Parijs, professore all'Università cattolica di Lovanio.

Oltre all'intensa attività accademica, che lo pone tra gli scienziati sociali europei più influenti, Van Parijs si è sempre impegnato anche nel dibattito pubblico, in particolare per la costruzione di un'Europa più giusta e solidale, non appiattita sul formalismo istituzionale e burocratico.

La sua ricerca ha preso avvio da un serrato confronto con le idee di filosofi dell'economia e della politica come Robert Nozick, Amartya

Lingua e municipi

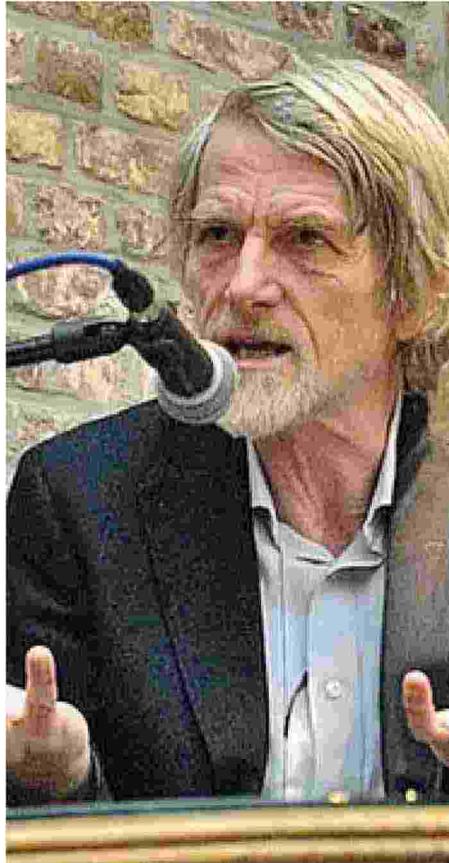
Il pensatore punta alla costruzione di una nozione di identità europea facendo leva sull'uso della lingua inglese e sul patriottismo municipale

Sen e specialmente John Rawls, il grande teorico del liberalismo democratico moderno, di cui egli è stato anche, per diversi anni, erede e successore presso l'università di Harvard.

In un importante libro del 1995, proprio a partire dalla teoria di Rawls, Van Parijs definisce e difende una nozione di giustizia sociale sostanziale, in grado di tenere conto delle caratteristiche delle società contemporanee, caratterizzate da apertura, diversità, dinamismo tecnologico.

Una delle proposte avanzate nel libro è quella di un reddito di base, universale e incondizionato, e per questa idea Van Parijs è ben noto anche in Italia.

Pur non sottovalutando l'importanza del dibattito sulle possibili forme di reddito di base, oggi di grande attualità in tutti i paesi avanzati anche in relazione agli effetti previsti di una sempre maggiore automazione del lavoro, è importante avere presente la cornice più generale della riflessione di Van Parijs, che ha come tema centrale, fin dai suoi primi contributi degli anni Ottanta, quello della solidarietà e della giustizia in un mondo globalizzato.



Francese Il filosofo e sociologo Philippe Van Parijs

L'idea di solidarietà alla base dei moderni sistemi di welfare è di tipo assicurativo: essendo tutti sottoposti a rischi relativi alla salute, o alla perdita di opportunità lavorative, è razionale essere a favore di sistemi di redistribuzione in grado di alleviare tali rischi, come i sistemi sanitari, pensionistici, e di integrazione del reddito. Tutti però andiamo anche oltre l'aspetto assicurativo, quando per esempio accettiamo forme di redistribuzione verso categorie di persone nella cui situazione non pensiamo di poterci trovare, ma alle quali ci sentiamo legati da qualche forma di identità storica o culturale.

Oggi, sotto la pressione della crescente integrazione tra paesi e dei forti flussi migratori, questa idea di solidarietà è più difficile da definire: quale è la comunità di riferimento con cui siamo disposti a condividere i rischi? Quale l'identità condivisa che dà forza al desiderio di essere solidali?

Molti pensatori politici, da Mill fino a Rawls, hanno sottolineato che una politica redistributiva è praticabile a livello di entità politiche ben definite, come gli stati nazione, ma molto

più difficile da estendere a comunità più vaste, con storie e lingue diverse.

Van Parijs ha però sottolineato, anche in un recente libro pubblicato da Morcelliana, come il mantenimento di questa premessa sia sempre più in tensione con la difesa delle libertà economiche di circolazione di beni, capitali, servizi e persone. La praticabilità politica della redistribuzione viene attribuita al singolo stato, ma i singoli stati sono sempre meno in grado di assicurarne la praticabilità economica. Il risultato è la crescente percezione di una politica che non riesce a dare risposte. Esempi di questa tensione sono all'ordine del giorno nell'Unione Europea, sia che si parli di politiche monetarie e fiscali sia che si parli di sanità o di sicurezza.

Quali sono le possibili vie di uscita? Van Parijs ne indica due.

Una è la costruzione di una nozione di identità europea, ricollegandosi così idealmente al discorso di Julia Kristeva, che proprio a questo tema ha dedicato la sua conferenza. Importanti in questa direzione sono due movimenti solo in apparenza contrapposti: la spinta ad un

Idee forti

Fra le sue idee forti c'è la nozione di una giustizia universale che riconosca che tutti dipendiamo da beni comuni come l'ambiente e le diversità culturali

maggiore utilizzo della lingua inglese come lingua franca del dibattito pubblico, e lo sviluppo di forme di patriottismo municipale, di fraternità urbana in cui ciascuno possa ritrovare ispirazione e motivazione all'azione.

L'altra è la difesa di una nozione di giustizia veramente universale, che superi l'appello ad un'identità comune, che si differenzi dalle tradizionali idee di assicurazione, carità, perfino di solidarietà per riconoscere invece che tutti dipendiamo in larga misura da beni comuni come l'ambiente, la conoscenza accumulata dalle generazioni, la diversità tra culture che di questa conoscenza è il motore.

La proposta di un reddito di base nella forma di un «Eurodividendo» va letta in questo contesto più ampio. Come Van Parijs stesso riconosce, si tratta per ora di un'idea utopica, ma che ha il vantaggio della semplicità amministrativa, e come tale potrebbe diventare punto di coagulo per tutti coloro che credono che la sopravvivenza del progetto europeo non possa prescindere da qualche forma di redistribuzione a livello comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA